COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa 2020

A cura del Servizio di Comunicazione Istituzionale

Responsabile: Dott.ssa Laura Incremona



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

LA SICILIA

Buoni spesa: Comiso amplia il bando dei commercianti aderenti



Orazio Nannaro (Confcommercio)

VALENTINA MACI

COMISO. L'emergenza coronavirus sta mettendo a dura prova tutti, in maniera particolare le famiglie disagiate. Il perdurare del lockdown totale ha messo in ginocchio la già precaria economia siciliana. Come ovvio il disagio è maggiore per tutte quelle famiglie che hanno visto azzerare il proprio reddito. Il comune di Comiso si è subito attivato attraverso l'erogazione di buoni spesa ai più bisognosi, invitando i commercianti a presentare la disponibilità ad accettare gli stessi. La Confcommercio di Comiso si fa parte attiva e per mezzo del suo presidente, Orazio Nannaro, comunica: "Il bando è in scadenza martedì 7 aprile alle 12. Le informazioni utili possono essere reperite sul sito internet dell'ente. Dobbiamo ringraziare l'amministrazione comunale, con in testa il sindaco, Maria Rita Schembari, perché ha subito accolto i nostri suggerimenti visto e considerato che nella versione iniziale dell'avviso pubblico erano stati esclusi i piccoli commercianti e i generi alimentari di prossimità. Il testo del bando è stato rettificato e, adesso, potranno presentare istanza tutti gli operatori interessati. Ci sembra un buon modo di collaborare e di andare avanti con la consapevolezza che occorre estendere il più possibile la rete di solidarietà nei confronti della cittadinanza". Gli esercizi commerciali che possono partecipare al bando comunale sono: rivendita generi alimentari, macellerie, pescherie, panifici, rivendita di frutta e verdura, rivendita prodotti congelati-surgelati; rivendita bombole gas; farmacie e parafarmacie; rivendita prodotti per l'igiene e cura della persona e della casa. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito istituzionale del comune di Comiso. Intanto, continua l'attività di monitoraggio da parte della polizia municipale su tutto il territorio del comune di Comiso. A darne notizia l'assessore al ramo, Dante di Trapani. "Dal 12 marzo sono stati effettuati - spiega - 1078 controlli su persone fisiche, 361 su esercizi commerciali, 24 contestazioni per violazione delle norme di sicurezza. Il nostro ringraziamento all'intero Comando di polizia municipale si rinnova, così come quello alle Forze dell'Ordine. Purtroppo, serve anche una rinnovata collaborazione di tutti i nostri concittadini. Nel rispetto delle norme di sicurezza siamo stati bravi. Dobbiamo essere impeccabili. Perché non è ancora finita e le autorità regionali ritengono che il meridione sia ancora a 'rischio picco'".

Di Trapani: «Bravi a rispettare le norme, possiamo fare di più»

Ieri zero contagi ma l'Asp attende l'esito di tamponi inviati a Catania I positivi sono 47

Ricoveri. In sette all'ospedale Maggiore di cui due ancora in terapia intensiva

MICHELE BARBAGALLO

Se non ci fosse la solita e inspiegabile discrasia tra dati ufficiali, cioè tra quelli diffusi dall'Asp Ragusa e quelli della Regione, ci sarebbe di che sentirsi sollevati. E comunque, in provincia di Ragusa, in ogni caso il numero dei contagi resta il meno elevato rispetto a quelli del resto della Sicilia.

Secondo i dati diffusi ieri dall'Asp, non se ne sono registrati di nuovi. Una bella notizia tra le poche che attualmente attraversano le nostre giornate. "Restano 44, dall'inizio dell'emergenza, i positivi al covid-19 in provincia di Ragusa - spiega l'Asp - Nelle ultime ore il laboratorio di analisi ha subito uno stop e i tamponi urgenti sono stati inviati a Catania, ma arriveranno prestissimo gli esiti dei campioni lavorati a Ragusa".

È infatti ripartita, nel primo pomeriggio di ieri, l'attività del laboratorio grazie all'arrivo di nuove attrezzature. Restano stabili le condizioni dei pazienti ricoverati, di cui uno in attesa di dimissioni. Da quando è scoppiata l'emergenza sono 3 le persone decedute e 5 i guariti. I ricoverati all'ospedale Maggiore di Modica sono sempre sette, di cui due in terapia intensiva. Su due di questi numeri si ritrova anche la Regione nel report di ieri continua a ribadire che sono 7 le persone ricoverate e 3 i decessi ma che le persone guarite sarebbero 4 e non 5. Ma il dato più importante, cioè quello dei numero dei contagiati, non è uguale a quello diffuso dall'Asp. Addirittura mentre l'Asp dice appunto che non ci sono stati nuovi contagiati, la Regione, nel raffronto con i dati del giorno precedente, spiega che ci sarebbero altri 6 contagi visto che il dato diffuso ieri è di 47 contagi e il giorno precedente, domenica, veniva indicato 41. C'è probabilmente stato un errore sugli esiti dei tamponi.

A proposito di misure preventive, il deputato regionale Nello Dipasquale chiede diffusione di mascherine per tutti i siciliani e al governo regionale di attivarsi per trasferire prima possibile ai Comuni i 100 milioni di euro annunciati. "Dall'annuncio sulla stampa nazionale, ormai più di una settimana fa, di un provvedimento da 100 milioni di euro per aiutare le famiglie siciliane in difficoltà, Musumeci è riuscito a tirar fuori solo 30 milioni. Un successone, non c'è che dire", commenta Dipasquale: "Poi è necessario recuperare il tempo perso e prepararsi alla cosiddetta "fase due" prevedendo un incremento dei tamponi da effettuare, reperendo il reagente, trovando le mascherine che vanno distribuite a tutta la popolazione siciliana. Musumeci - conclude Dipasquale - ha sprecato il mese di tempo di "preavviso", chiamiamolo così, di cui la Sicilia ha potuto beneficiare".

> **MASCHERINE.** Il deputato Dipasquale le chiede per tutti, e attacca Musumeci: «Aveva annunciato 100 milioni per le famiglie in difficoltà ne ha trovati solo 30»





Massimo Licitra con la moglie Antonella sul profilo Fb de «Le Iene»

LE INCHIESTE

Multa anomala e morte sospetta accendono i riflettori nazionali

Finisce sulla cronaca nazionale la vicenda della multa elevata a Massimo Licitra e sua moglie Antonella, titolari della rivendita di tabacchi di via Roma, "rei" di essere seduti sulla panchina dinnanzi alla propria attività. 400 euro di multa per assembramento. "Eravamo seduti a pochissimi metri dalla nostra attività e ci hanno fatto una multa da 400 euro. Praticamente la tabaccheria è al civico 170 e io mi trovavo al 171", raccontano i due ragusani al sito de Le Iene. Ieri sera invece il "caso Rizzuto" è stato citato nella puntata di Report incentrata sulla "guerra dei tamponi dal nord fino in Sicilia". Le telecamere di Rai3 hanno riacceso l'attenzione sulla terribile tragedia che ha colpito il direttore del parco archeologico di Siracusa, Calogero Rizzuto, scomparso lo scorso 23 marzo a causa del Covid-19.

Una vicenda poco chiara che ha spinto per primo il deputato regionale ragusano Nello Dipasquale a presentare un esposto per le modalità con cui l'Asp di Siracusa ha gestito il caso. Rizzuto ha dovuto aspettare 9 giorni per un tampone ed è morto di Coronavirus dopo giorni di agonia all'ospedale Umberto I. La trasmissione televisiva, condotta da Sigfrido Ranucci, ha cercato di far luce su quanto accaduto al Sovrintendente siciliano, ponendosi delle domande chiave e ripercorrendo i momenti salienti che hanno poi portato alla morte di Rizzuto.

L. C.

PALLAVOLO



La formazione dell'Ardens Comiso che milita nel campionato di Serie D femminile e che aveva ormai quasi staccato il pass per la promozione nella categoria superiore.

Ardens, Sudano: «Il torneo di B2 sarà congelato in via definitiva»

Serie B2/F. «Manca ancora ogni ufficialità ma sembra essere l'orientamento prevalente»

«In D saremo più penalizzati perché il nostro gruppo aveva in tasca il biglietto per la Serie C»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Ardens Comiso in attesa delle decisioni federali circa le determinazioni che si prenderanno in merito alla stagione di volley 2019-2020. La pandemia del Covid 19 ha indotto gli organi federali a bloccare il campionato di volley femminile di B2 a dieci giornate dal termine della regular season. È probabile che la situazione attuale sarà cristallizzata alle posizioni acquisite e considerato chiuso il campionato di B2 e con esso anche gli altri tornei. "Non abbiamo notizie ufficiali – ha commentato il presidente dell'Ardens Gianni Sudano –, ma Federvolley e Fipav Sicilia sembrano si stiano orientando nel considerare conclusa la stagione allo stop imposto alla fine dello scorso mese di febbraio. In questo caso, alle società verrebbero rimborsati i tributi secondari, come le tasse gare, per i servizi non usufruiti. Si tratta di cosiddette voci di corridoio, nulla di certo, ma potrebbe essere questa la soluzione finale. Si potrebbe ipotizzare anche uno sconto sulle tasse d'iscrizione per la prossima stagione, anche se quest'ultima ipotesi, potrebbe trovare qualche resistenza maggiore. Stagione chiusa, invece, per tutte le giovanili".

In caso di stagione dichiarata conclusa, è ovvio, non ci sarebbero né promozioni né retrocessioni. "Questo sarebbe molto probabile – continua Sudano –, ma, in fondo anche ingiusto. In B2, per esempio, farebbe felici le ultime quattro che eviterebbero la retrocessione, certa per tre di esse, ma deluderebbe parecchio Messina e Reggio Calabria che hanno approntato un roster attrezzato per il salto di categoria. Per quanto ci riguarda, eravamo al quarto posto e potevamo puntare al terzo, ma non sarebbe cambiato molto nella sostanza. Invece, l'emergenza Covid 19 ha parecchio penalizzato la nostra squadra cadetta che si trova al primo posto in Serie D e con la promozione in C ormai in tasca e indicata da tutti come la favorita alla vittoria in Coppa Sicilia. Considerato che la squadra di Serie D è composta da ragazze under 18 c'è da mettere in conto anche l'interruzione di un cammino di crescita soprattutto tecnica che le ragazze subiscono".

Ecco il "bazooka" da 400 miliardi Conte supera i veti e va avanti

Dl imprese. Rinvio delle scadenze fiscali, copertura totale dei prestiti fino a 800mila euro

SERENELLA MATTERA

ROMA. Un "bazooka" da 750 miliardi in totale per le imprese: 200 miliardi di garanzie sui prestiti e 200 miliardi per l'export si sommano ai 350 già previsti, con l'arrivo di una copertura fino al 100% per prestiti fino a 800mila euro. Il rinvio delle scadenze fiscali per le aziende danneggiate dalla crisi. Il rafforzamento del golden power, lo scudo per tutelare le aziende italiane da scalate ostili. Il rinvio all'autunno di elezioni regionali e comunali. La chiusura dei tribunali fino al 3 maggio. Ecco le misure che compongono il nuovo "decretone" varato ieri dal governo per fronteggiare l'emergenza Coronavirus.

«Con il decreto appena approvato diamo liquidità immediata per 400 miliardi di euro alle nostre imprese, 200 per il mercato interno, altri 200 per potenziare il mercato dell'export: una potenza di fuoco», dice in serata il premier Giuseppe Conte assicurando gli italiani che «quando tutto sarà finito ci sarà una nuova primavera e che presto raccoglieremo i frutti di questi sacrifici».

Conte, dopo un Consiglio dei ministri fiume, spiega poi, insieme al ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, e al titolare del Mise, Stefano Patuanelli, i nuovi interventi per dare credito alle società in affanno: è l'atto primo di una settimana cruciale per costruire la "fase 2".

È assai travagliato il varo delle nuove misure che dura quasi 12 ore, in un susseguirsi di riunioni, liti e mediazioni. Sono le 9 quando Conte convoca i capi delegazione con il ministro Gualtieri e il sottosegretario Riccardo Fraccaro. Due nodi, su tutti, dividono la maggioranza e riguardano entrambi il tema della liquidità alle imprese. Sulle garanzie Italia viva, senza arrivare a porre veti, mantiene costante il suo pressing perché siano per tutti al 100% - ma la normativa Ue lo consente fino agli 800mila euro - in modo da velocizzare le pratiche in banca. Ma la tensione si alza e la discussione si attorciglia soprattutto sul ruolo che avrà Sace nel prestare quelle garanzie. Gualtieri vorrebbe dare al ministero dell'Economia il potere di indirizzo su Sace, anche se la società continuerà a far capo a Cassa depositi e prestiti. Il M5S si oppone e Luigi Di Maio pretende che alla Farnesina resti una competenza sul ruolo che Sace eserciterà nel sostegno all'export e alla internazionalizzazione delle imprese. Il Consiglio dei ministri inizia intorno alle 12 e, non senza discussioni, approva il decreto sulla scuola. Ma visto che sul decreto per la liquidità alle imprese un'intesa non c'è, il Cdm viene sospeso, per riprendere alle 19. Solo nel pomeriggio, dopo un altro vertice, viene annunciata un'intesa: la Farnesina conserva un ruolo e per il 2020 dovrebbero arrivare 50 miliardi di garanzie per l'export, più 200 miliardi nel 2021 per nuovi investimenti. Quanto ai 200 miliardi di garanzie per permettere alle imprese di ottenere prestiti in banca, saranno vincolati agli obblighi di non licenziare e non trasferire la produzione all'estero. Le garanzie saranno al 90% per le grandi imprese, al 100% per gli autonomi e le piccole imprese che chiedano fino a 25mila euro, al 100% (ma con 90% di garanzia dello Stato e 10% di Confidi) fino a 800.000 euro, del 90% fino a 5 milioni.

Arrivano fondi anche per il commissario Domenico Arcuri, per reperire mascherine e altri strumenti sanitari. E il "decretone" prevede il rinvio delle scadenze fiscali per le aziende danneggiate dalla crisi, sgravi al 50% per l'acquisto di mascherine. Dopo Pasqua arriverà poi un nuovo decreto da oltre 35 miliardi a sostegno a lavoratori e famiglie. Ma intanto, a partire dall'iniezione di liquidità, si ragiona di come far ripartire il motore economico del Paese.

Conte oggi vedrà il comitato tecnico scientifico per iniziare a ragionare di graduali e parziali riaperture di attività fin dal 14 aprile. Potrebbe nei prossimi giorni prendere forma la "cabina di regia" con enti locali e parti sociali tanto caldeggiata dal Pd, anche se poco gradita al M5S. In quella cabina di regia, mentre proseguono le tensioni tra Conte e il lombardo Attilio Fontana, potrebbe entrare il governatore del Veneto, Zaia. È il tentativo, secondo alcuni, di parlare alla parte più moderata del centrodestra. Un tentativo per ora fallito al tavolo sulle misure economiche con Lega, Fi e Fdi.

Approvato il dl tutti promossi Maturità online e niente esame di terza media

Se scuole ancora chiuse al 18 maggio. Per i maturandi unica prova orale telematica



VALENTINA RONCATO

ROMA. Un'unica prova orale telematica per i quasi 500mila maturandi e niente esame di terza media ma solo una valutazione del Consiglio di classe che tenga conto anche di un elaborato del candidato. Gli scrutini, comunque, saranno "a distanza" e per tutti gli studenti degli anni intermedi è prevista la promozione all'anno successivo. È questo lo scenario che si profila qualora non si tornerà in classe entro il 18 maggio, come previsto dal decreto sulla scuola approvato dal Consiglio dei ministri che verrà poi applicato grazie ad una o più ordinanze che devono essere emanate dal ministero. Abbiamo messo in sicurezza l'anno scolastico. «Non si può assolutamente parlare di sei politico: sono categorie vetuste, la valutazione guarda alla crescita e maturazione dello studente, che è messo al centro. Se ci saranno apprendimenti da recuperare, li recupereranno a settembre», ha affermato la ministra Lucia Azzolina.

In caso si rientri in classe per metà maggio, la maturità - quest'anno ad esaminare i ragazzi saranno commissioni interne con un presidente esterno - sarà composta da una prova nazionale di italiano gestita dal ministero dell'Istruzione e da una seconda prova preparata dalla commissione interna, oltre all'orale. I candidati esterni svolgeranno le prove tradizionali alla fine dell'emergenza Covid. Tutti gli alunni dell'ultimo anno saranno ammessi agli esami; quelli delle classi intermedie saranno promossi, ma gli eventuali crediti andranno recuperati nel prossimo anno scolastico. La scuola potrà riprendere a settembre prima di quanto stabilito oggi dal calendario scolastico, salvo intese in Conferenza Stato-Regioni, per consentire il recupero di apprendimenti. Restano valide le graduatorie di istituto attualmente vigenti così come i libri adottati quest'anno lo saranno anche per il prossimo; fino a fine anno scolastico sono sospesi i viaggi d'istruzione, le iniziative di scambio o gemellaggio, le visite guidate.

Il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione avrà - in questo periodo di emergenza - 7 giorni per dare i propri pareri mentre la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina potrà bandire i concorsi per la scuola; tuttavia lo svolgimento delle procedure concorsuali per l'accesso al pubblico impiego è sospeso per 60 giorni. Il decreto prevede che se si protrarrà l'emergenza il ministro dell'Università può prevedere che tirocini e abilitazioni alle professioni di odontoiatra, farmacista, veterinario, tecnologo alimentare, dottore commercialista ed esperto contabile, nonché delle prove per l'abilitazione all'esercizio della revisione legale, possano svolgersi con modalità a distanza.

È valido il semestre di tirocinio professionale per il praticante che, a causa della sospensione dell'attività giudiziaria nei tribunali, non abbia assistito al numero minimo di udienze previste.

Sempre ieri il Consiglio dei ministri ha dato il via libera alle assunzioni per recuperare parte dei posti liberati nell'estate del 2019 da quota 100: si tratta di 4.500 prof.

E se in autunno dovessero esserci ancora pericoli legati al Covid, la ministra Azzolina ha spiegato che si sta lavorando ad un piano per una ripresa delle scuole, a settembre, con un maggiore distanziamento in classe.

Soddisfatti gli studenti. «Ora bisogna garantire a tutti di potere recuperare le insufficienze a settembre», dice l'Uds. Critica l'opposizione. «L'esame di maturità deve essere svolto in modo serio e inequivocabile, la presenza degli studenti nella prova orale è indispensabile.

Fratelli d'Italia è contraria anche all'abolizione dell'esame di terza media che potrebbe benissimo essere posticipato a fine agosto», dicono i deputati Paola Frassinetti ed Ella Bucalo. Anche la Gilda esprime «perplessità sul merito e il metodo».

RICERCA RIVELA IL DIGITAL DEVICE NELLE CASE DEL BELPAESE

Il 44% delle famiglie in Sicilia non ha pc o tablet

ROMA. Un terzo delle famiglie non ha un computer o un tablet in casa, la quota scende al 14,3% tra le famiglie con almeno un minore. Solo per il 22,2% delle famiglie ogni componente ha a disposizione un pc o tablet. Nel Sud i dati sono più allarmanti: il 41,6% delle famiglie è senza computer in casa con Calabria e Sicilia in testa (rispettivamente 46% e 44,4%) rispetto a una media di circa il 30% nelle altre aree del Paese e solo il 14,1% ha a disposizione almeno un computer per ciascun componente. Lo spaccato contenuto nella ricerca "Spazi in casa e disponibilità di computer per bambini e ragazzi", sugli anni 2018-2019, mette in luce il digital divide nelle case italiane. Se a ciò si aggiunge poi che 4 minori su 10 vivono in case sovraffollate, il quadro è ancora più grave. Una condizione che, se vista con gli occhi dell'emergenza sanitaria e dell'obbligo per gli studenti di seguire le lezioni a distanza, rischia di diventare drammatica.

Dai dati si evince inoltre che oltre il 60% di bambini e ragazzi condivide il pc o il tablet con la famiglia. Nelle regioni del Nord la proporzione di famiglie con almeno un computer in casa è maggiore. In particolare a Trento, Bolzano e in Lombardia oltre il 70% delle famiglie possiede un computer, e la quota supera il 70% anche nel Lazio. Nel Nord, inoltre, la quota di famiglie in cui tutti i componenti hanno un pc sale al 26,3%. Rispetto alla dimensione del Comune, la percentuale più alta di famiglie senza computer si osserva nei Comuni di piccole dimensioni. Se si considerano le famiglie con minori, la quota di quante non hanno un pc scende al 14,3%, ma le differenze territoriali risultano ancora più accentuate con valori che vanno dall'8,1% del Nord-ovest (6% in Lombardia) al 21,4% del Sud. Meno di un ragazzo su 3 presenta alte competenze digitali (il 30,2%, pari a circa 700mila ragazzi), il 3% non ha alcuna competenza digitale mentre circa i due terzi presentano competenze digitali basse o di base. Le ragazze presentano livelli leggermente più elevati di competenze digitali (il 32% dichiara alte competenze digitali contro il 28,7% dei coetanei). Dal punto di vista territoriale è evidente il gradiente Nord-Sud, con il Nord-est che presenta i livelli più elevati.

C'è anche un capitolo su quanto leggono bambini e ragazzi: dai dati si evince che tra i 6 e i 17 anni, uno su due ha letto almeno un libro nell'anno. L'abitudine alla lettura interessa oltre il 60% di bambini e ragazzi di 6-17 anni residenti al Nord e il 39,4% di quelli del Sud. Sono soprattutto le ragazze a dichiarare di avere letto almeno un libro nel tempo libero (il 58,2% contro il 46,4% dei coetanei). Tra le ragazze, inoltre, risulta più alta la quota di chi ha letto e-book/libri online (10,5% contro 6,4%). C'è una forte associazione tra capitale culturale familiare e abitudine alla lettura dei figli: legge il 67,6% dei ragazzi che vivono in famiglie in cui almeno uno dei due genitori è laureato ma la quota scende al 37,7% se i genitori hanno conseguito al massimo la scuola dell'obbligo.

«In Sicilia contributi alle fasce deboli per garantire la didattica»

Il segretario della Flc Cgil, Rizza: in 581 istituti manca l'assistente tecnico informatico, servono assunzioni

DANIELE DITTA

PALERMO. Didattica a distanza obbligatoria per tutti gli studenti? A parole sembra facile, ma la misura contenuta nel decreto legge sulla scuola in Sicilia si scontra con una dura realtà: il 44,6% delle famiglie residenti nella nostra regione non ha né un pc né un tablet.

Un problema pratico di non poco conto perché, in base al provvedimento messo a punto dal ministro Lucia Azzolina, la didattica a distanza sta per diventare un obbligo e gli studenti dovrebbero seguire le lezioni telematiche con «propri mezzi informatici». I numeri, rilevati dall'Istat, ci consegnano però lo spaccato di un'Isola in cui «il gap tecnologico rischia di ostacolare il diritto allo studio, così come sancito dall'articolo 33 della Costituzione», come dice Adriano Rizza, segretario generale della Flc Cgil Sicilia, secondo cui «lo Stato non può e non deve lasciare indietro nessuno, altrimenti una scelta del genere rischia di acuire le diseguaglianze tra studenti». Ne consegue, secondo il sindacalista, la necessità di un ulteriore investimento da parte del governo nel comparto scuola «per andare in soccorso di quelle famiglie che a casa non hanno un computer».

In base ai conti della Cgil, servirebbero circa 300mila apparecchi informatici. Oltre ad una connessione veloce a Internet. «Cosa che ovviamente non tutti si possono permettere» fa presente Rizza, ricordando che in Sicilia il 12% delle famiglie vive in condizioni di povertà assoluta e il 28% in povertà relativa (dati Istat). Come fare allora? L'idea potrebbe essere quella di assegnare alle famiglie a basso reddito un budget annuale per acquistare pc o tablet e avere una connessione a internet, sul modello della "carta docente". «È solo un'idea - dice il segretario della Flc Cgil Sicilia - la sostanza è che lo Stato deve metterci i soldi. Anche se l'emergenza ci impone forme alternative di didattica, il ministero dell'Istruzione deve consentire a tutti gli studenti di poter essere alla pari».

Nell'anno scolastico in corso ci sono 717.202 alunni in Sicilia, suddivisi in 831 scuole. E qui sorge un altro problema: in 581 istituti, quelli cioè del primo ciclo (circoli didattici, istituti comprensivi, scuole medie), non è prevista la figura dell'assistente tecnico-informatico. «Si tratta di una figura indispensabile - sottolinea Rizza - se vogliamo proiettare la scuola nel futuro e rendere concreta la possibilità di strutturare la didattica a distanza. Ecco perché serve da parte del governo un piano di assunzioni straordinario, con contratti a tempo indeterminato, per reclutare almeno un assistente tecnico-informatico in ogni scuola, compresi i Cpia (Centro permanente per l'istruzione adulta, ndr)».

Le richieste dei sindacati arrivano in una fase di fibrillazione con il ministero dell'Istruzione, reo di aver bypassato il confronto con le parti sociali sui temi "caldi" della scuola. «In tutti i modi - incalza Rizza - abbiamo cercato di contribuire alla gestione dell'emergenza con proposte, suggerimenti e indicazioni. Non siamo stati ascoltati. La negazione del confronto fa emergere una sostanziale volontà di disintermediazione. A noi questi metodi non piacciono; invitiamo dunque il ministro ad attivare immediatamente il confronto coi sindacati».

In questo clima sono comunque raddoppiati gli sforzi dei docenti e del personale della scuola. «Loro - conclude Rizza - va il nostro plauso, perché nella maggior parte dei casi hanno lavorato più di quanto avrebbero fatto in condizioni di normalità».

Test immunità, ok a breve: uguali in tutta Italia

Indirizzati all'inizio a lavoratori dei settori strategici dovranno rispettare 4 criteri

MANUELA CORRERA

ROMA. Tempi brevi, ancora pochi giorni, per arrivare alla validazione dei test sierologici da effettuare a larga scala su campioni della popolazione in vista della fase 2. L'obiettivo è verificare la diffusione dell'infezione da SarsCov2 e la prevalenza dei soggetti che hanno sviluppato anticorpi al virus. Una campagna nazionale, quella dei test immunitari, che si baserà su un piano "per priorità": tra i primi ad essere testati saranno, molto probabilmente, proprio i lavoratori dei settori strategici in vista della graduale fase 2 di riapertura del Paese.

A spiegare all'Ansa la questione è il presidente del Consiglio superiore di Sanità, Franco Locatelli, sottolineando come si stia lavorando «alacremente» per avere risposte in tempi stretti. La validazione dei test avverrà, spiega, «sulla base di 4 criteri e dovranno essere test con una valenza nazionale». Innanzitutto, ha chiarito Locatelli, «si dovrà trattare di un test, o di più test, che dovranno avere una elevata sensibilità e specificità, per evitare che possano esserci dei risultati falsi positivi o falsi negativi. Il secondo criterio è che dovranno essere test realizzabili in tempi brevi, con un arco di tempo ridotto dal momento del prelievo di sangue al momento in cui si potrà disporre del risultato». Terzo criterio è che «possano essere applicabili su larga scala sul territorio nazionale e non ristretti alle capacità di pochi laboratori». Quarto criterio è che siano dei test «di facile esecuzione da parte del personale sanitario». Altro elemento è che i test dovranno essere «con valenza nazionale, per evitare che possano crearsi disparità o differenze interpretative tra le Regioni». E sempre a breve si definirà pure la scelta dei target di popolazione su cui saranno effettuati gli esami. «Stiamo definendo il dimensionamento campionario tenendo conto di vari criteri, tra cui quello dei profili lavorativi in relazione alle attività» più strategiche in vista della fase 2 della riapertura, ha detto Locatelli. In particolare, «stiamo tenendo conto di vari criteri, tra i quali - ha precisato - le fasce d'età, le aree territoriali, la differenza di genere uomo-donna ed i profili lavorativi».



Oltre ad un quadro epidemiologico della diffusione del contagio, i test potrebbero consentire di definire anche un "passaporto di immunità" eventualmente utilizzabile, secondo alcuni, quale criterio per il rientro lavorativo. Un aspetto però ancora da definirsi. I test sierologici su larga scala sono fondamentali per avere un quadro epidemiologico più preciso secondo il virologo dell'università di Padova, Andrea Crisanti: «La priorità di esecuzione - spiega - penso debba essere sia regionale, partendo dalle categorie di cittadini delle aree più esposte come la Lombardia, sia professionale partendo dal personale sanitario». L'esperto si dice «scettico» sul "passaporto immunitario": «La presenza di anticorpi non significa necessariamente che il soggetto è immune, né per quanto tempo lo sia».

Sulle mascherine la Regione pensa a un obbligo soft «Soltanto in uffici e supermercati»

La linea. Musumeci verso una nuova ordinanza Noto vieta di uscire senza. «Norma illegittima»

MARIO BARRESI

CATANIA. In Sicilia, almeno per ora, ai cittadini non sarà imposto di indossare mascherine (o altri "surrogati" su naso e bocca) fuori di casa.

Il governo regionale, però, sta studiando una misura di quasi immediata applicazione, seppur parziale dell'obbligo. Nei prossimi giorni il governatore Nello Musumeci dovrebbe firmare un'ordinanza in cui, oltre alla proroga di altre restrizioni in vigore, sarà richiesto ai cittadini l'uso di dispositivi di protezione negli esercizi commerciali. Lo stesso obbligo dovrebbe valere per gli uffici pubblici o comunque aperti al pubblico. Le scene di lunghe code, senza alcuna distanza di sicurezza, registrate nelle ultime ore anche davanti alle sedi di alcuni patronati dell'Isola, non sono passate inosservate. Un'ipotesi di estensione riguarda i trasporti pubblici: mezzi, ma anche spazi di transito e di attesa. E rientrerebbero anche le strutture sanitarie, in cui comunque l'uso di dispositivi è già una prassi consolidata.

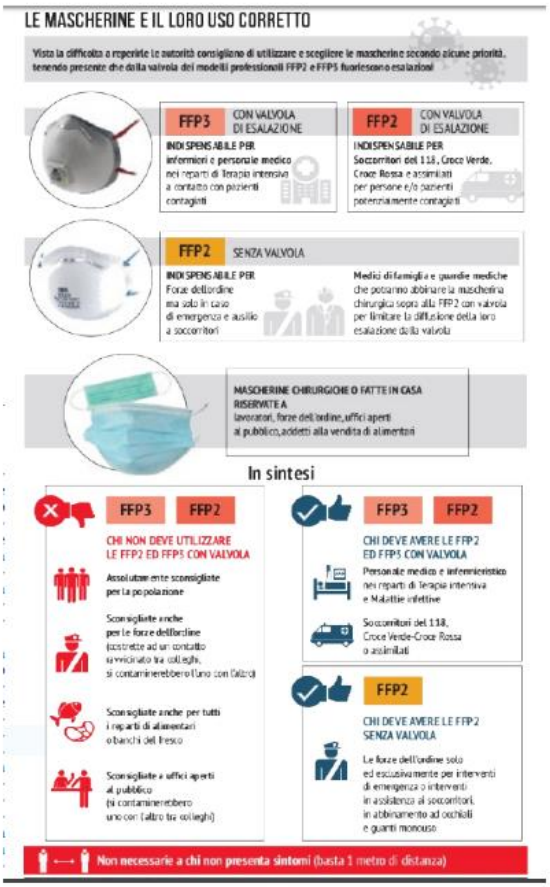
Mascherine sì, ma soltanto in alcuni luoghi. Il governo Musumeci ha sempre più la convinzione, rafforzata dal confronto con il comitato tecnico-scientifico, della «necessità di questa misura», ma in ogni caso la prima applicazione sarà tarata su «una differenziazione tra luoghi», con priorità a quelli in cui «è assolutamente necessaria la protezione».

Dunque la Sicilia non si mette tutta in mascher(in)a. E ciò per diversi motivi. Il primo è legato al diverso quadro epidemiologico. La Lombardia, dove il governatore Attilio Fontana da domenica ha introdotto il divieto di uscire di casa senza mascherine. «Non sono condivisibili le critiche alle diverse risposte dei sistemi sanitari regionali - è il ragionamento che prevale in Sicilia nelle stanze dell'assessorato alla Salute - proprio perché ogni regione ha una curva diversa». E quindi nell'Isola, per ora, non sono ritenute necessarie regole rigide in stile lombardo.

Anche perché - e questo è la seconda riflessione negli ambienti di Palazzo d'Orléans - sarebbe complicato imporre ai siciliani il dovere d'indossare un oggetto introvabile. Resta immutata, infatti, anche nelle farmacie dell'Isola la penuria del prodotto. La Toscana, che da oggi s'è allineata alla Lombardia, ha fatto partire in contemporanea la distribuzione di un milione di mascherine gratuite ai cittadini. In media 2-3 a ogni toscano, ben poche, ma un segnale in vista di una dotazione più massiccia. E allora la Regione Siciliana aspetta anche di capire lo sviluppo dell'import dalla Cina. Proprio ieri l'Agenzia delle dogane ha ufficializzato il contenuto del primo carico di 40 tonnellate di dispositivi atterrato domenica a Palermo: tre milioni di mascherine, 15.800 camici, 12.000 occhiali protettivi, 20.000 copri scarpe, 320.000 copricapo, 2.920.000 guanti e 600 kit di componenti monouso per apparecchi di ventilazione. Tutto il materiale è stato sdoganato per la Protezione civile regionale. Con una destinazione prioritaria: gli ospedali. Ma non è detto che, rafforzando la strategia della "Via della Seta" messa in atto anche grazie all'Ismett, la Regione non possa pensare a una futura distribuzione di dispositivi "basic" alla popolazione.

Eppure l'esigenza di una norma sull'uso delle mascherine (e non solo), per Musumeci, potrebbe essere accelerata dalla necessità di arginare il Far West delle ordinanze dei sindaci siciliani. E se c'è chi, come Daniele Motta Belpasso, sembra anticipare la linea della Regione (mascherine in esercizi commerciali, banche, poste e uffici; multa di 500 euro per i trasgressori, compreso chi non fa rispettare le regole), a Noto il sindaco Corrado Bonfanti s'è spinto oltre: da oggi «chi esce da casa avrà l'obbligo di indossare una mascherina, anche se non certificata o di fattura artigianale, idonea a coprire bocca e naso contemporaneamente». Ovunque. Guanti (monouso o disinfettabili) prescritti negli esercizi e divieto di assembramento «per più di due persone» nelle vie della capitale del Barocco. Un'ordinanza che a Palermo ritengono «illegittima e inapplicabile». Consapevoli che non c'è più tempo da perdere per fissare regole che valgano per tutta la Sicilia.

Twitter: @MarioBarresi



La giungla mascherine. Nuove ordinanze di Regioni e Comuni, si procede in ordine sparso e le carenze restano

«Saranno un'arma nella fase 2». Ma l'Oms: «Da sole non bastano»

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Camion carichi di milioni di mascherine nelle varie regioni, per fare fronte a nuove richieste che in queste ore cominciano ad arrivare un po' ovunque, non solo dalla Lombardia e dalla Toscana. Ma la domanda non è più legata soltanto all'obbligo dell'uso dei dispositivi per questo primo periodo di emergenza: vari Comuni e Regioni pensano alle mascherine come nuova "arma" utile alla popolazione per affrontare la fase 2. Dal Veneto ai luoghi turistici come Capri e la Sardegna, si annunciano ordinanze sull'obbligo di dispositivi di protezione individuale, affinché proteggano contro la diffusione del Covid-19 anche nella futura fase di ripresa delle attività. Ma l'Oms, nelle linee guida per i Paesi sull'uso delle mascherine, frena: «Devono essere usate nell'ambito di altre misure, da sole non fermano la pandemia» e «l'uso di massa di questi dispositivi da parte delle persone può aggravarne la carenza».

Il Veneto sembra però andare in senso opposto. Su disposizione del presidente Zaia, le mascherine diventano obbligatorie nell'ambito dei servizi legati al trasporto pubblico locale o nei taxi. Anche il sistema della distribuzione ha cominciato a mettersi in moto. A Firenze e in altre città toscane, dopo l'annuncio nelle ultime ore del governatore Rossi di introdurne l'obbligo in tutta la regione, è partita la consegna gratuita di un milione di mascherine alla popolazione. «Sono circa 2-3 mascherine a testa - spiega Rossi - non sono certo sufficienti ma sono un primo segnale». In Lombardia, la prima a dare questo tipo di disposizione, saranno invece disponibili gratuitamente nelle farmacie dalla metà di questa settimana.

Va nella stessa direzione anche il presidente della Sardegna, Solinas, che, dopo lo sbarco ad Olbia di un grosso carico di questi dispositivi e altri in arrivo nei prossimi giorni, pensa di imporne l'utilizzo «per accedere nelle strutture pubbliche, come i supermarket». Pensa di attrezzarsi con questo tipo di provvedimenti anche Treviso, che annuncia multe da 25 a 500 euro per chi non rispetta l'obbligo, così come altre città in ordine sparso. Secondo il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, tuttavia, «ci sono le linee guida nazionali che non obbligano a utilizzare la mascherina. Se nella propria autonomia una Regione o un Comune decide di obbligare a usarla, è opportuno che tutti i cittadini vengano dotati di mascherina», anche quelli che non se lo possono permettere o non riescono a trovarle. Frena il presidente dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini: «Noi non firmiamo nessuna ordinanza - dice - perché credo che nessuna regione riesca a garantire forniture costanti».

Un carico di aiuti è giunto anche dagli Emirati Arabi, segnalato dal ministro degli Esteri, Di Maio, per il quale «è chiaro che quando ricominceremo a uscire avremo bisogno comunque di cambiare le nostre abitudini. E le mascherine saranno fondamentali». A chiedere garanzie sono i sindacati, rispondendo alle richieste «pressanti» delle imprese sulla riapertura.

Il monito. L'Organizzazione mondiale della Sanità: «Vanno usate con altre misure»

GIORNALE DI SICILIA
Fondato da Girolamo Ardizzone
Palermo
160 GDS ANNIVERSARIO

I posti liberati da quota 100

Scuola, via libera alle assunzioni per 4500 professori

Valentina Roncati

ROMA

Un'unica prova orale telematica per i quasi 500 mila maturandi e niente esame di terza media ma solo una valutazione del consiglio di classe che tenga conto anche di un elaborato del candidato. Gli scrutini, comunque, saranno «a distanza» e per tutti gli studenti degli anni intermedi è prevista la promozione all'anno successivo. E l'assunzione di 4500 professori per colmare i buchi lasciati dai pensionati. È questo lo scenario che si profila qualora non si tornerà in classe entro il 18 maggio, come previsto dal decreto sulla scuola approvato dal Consiglio dei ministri che verrà poi applicato grazie ad una o più ordinanze che devono essere emanate dal ministero dell'Istruzione.

In caso si rientri in classe per metà maggio, la maturità - quest'anno ad esaminare i ragazzi saranno commissioni interne con un presidente esterno - sarà composta da una prova nazionale di italiano gestita dal Ministero dell'Istruzione e da una seconda prova preparata dalla commissione interna, oltre all'orale; le competenze acquisite nei percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento costituiscono parte del colloquio. I candidati esterni svolgeranno le prove tradizionali alla fine dell'emergenza Covid. Tutti gli alunni dell'ultimo anno saranno ammessi agli esami; quelli delle classi intermedie saranno promossi, ma gli eventuali crediti andranno recuperati nel prossimo anno scolastico.

Il piano di fine anno
Se non si torna in aula entro il 18 maggio maturità online e niente esami per la terza media



Scuole. Gli esami di fine anno saranno saranno rivoluzionati

La scuola potrà riprendere a settembre prima di quanto stabilito ieri dal calendario scolastico, salvo intese in Conferenza Stato-Regioni, anche per consentire il recupero degli apprendimenti.

Restano valide le graduatorie di istituto attualmente vigenti così come i libri adottati quest'anno lo saranno anche per il prossimo; fino a fine anno scolastico sono sospesi i viaggi d'istruzione, le iniziative di scambio o gemellaggio, le visite guidate e le uscite didattiche.

Il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione avrà - in questo periodo di emergenza - 7 giorni per dare i propri pareri mentre la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, potrà bandire i concorsi per la scuola; tuttavia lo svolgimento delle procedure concorsuali per l'accesso al pubblico impiego è sospeso per 60 giorni. Il decreto prevede che se si protrarrà l'emergenza il ministro dell'Università può prevedere che tirocini e abilitazioni alle professioni di odontoiatra, farmacista, veterinario, tecnologo alimentare, dottore commercialista ed esperto contabile, nonché delle prove per l'abilitazione all'esercizio della revisione legale, possano svolgersi con modalità a distanza. È valido il semestre di tirocinio professionale per il praticante che, a causa della sospensione dell'attività giudiziaria nei tribunali, non abbia assistito al numero minimo di udienze previste.

Sempre ieri il Consiglio dei ministri ha dato il via libera alle assunzioni per recuperare parte dei posti liberati nell'estate del 2019 da quota 100: si tratta di 4500 prof. E se in autunno dovessero esserci ancora pericoli legati al Covid, la ministra Azzolina ha spiegato che si sta lavorando ad un piano per una ripresa delle scuole, a settembre, con un maggiore distanziamento in classe. Soddisfatti gli studenti. «Ora bisogna garantire a tutti di poter recuperare le insufficienze a settembre», dice l'Uds.

Finanziaria di emergenza, la partita passa da Bruxelles e Roma

Nino Giordano

PALERMO

La strategia per la finanziaria di emergenza che il governo vuole preparare passa dalla richiesta di interlocuzione con il Ministero delle Finanze per chiarire la questione della compartecipazione agli oneri di finanza pubblica, ovvero al versamento che la Sicilia garantisce allo Stato per garantire l'equilibrio di bilancio statale. La richiesta è stata formalmente formulata dal vicepresidente della Regione ed assessore all'economia Gaetano Armao con una nota indirizzata al coordinatore della commissione affari finanziari della conferenza delle Regioni, Davide Caparini e a tutti i colleghi di regioni e province autonome. In un momento in cui «il convulso succedersi di decisioni finanziarie a livello statale, ma soprattutto europeo, talune delle quali incidente sulle Regioni impongono una riflessione ed una interlocuzione con il Mef che consenta di fare chiarezza non solo sulle misure da intraprendere per sostenere l'economia ma anche sui relativi effetti del sostentamento dei livelli essenziali delle prestazione e delle funzioni fondamentali inerenti ai diritti civili e sociali», scrive Armao. Perchè se l'Europa sembra muoversi in direzione di maggiore flessibilità per gli Stati e quindi potendosi finanziare in deficit derogando al patto di stabilità, questo non è consentito alle Regioni. Qualcosa di più chiaro lo si potrà avere oggi con la riunione dell'Eurogruppo.

La riduzione del contributo di finanza pubblica vale da 700 milioni ad un un miliardo per l'anno in corso, 350 milioni per quello seguente. Una interpellanza ai ministri competenti è stata depositata in parlamento da Giusi Bartolozzi, deputata di Forza Italia.

Nel frattempo in Sicilia gli industriali chiedono la sospensione dello split payment, ossia il meccanismo di scissione dei pagamenti, per garantire una immediata liquidità alle imprese. Secondo Gianfranco Caccamo, reggente di Sicindustria Caltanissetta ed Enna, è un meccanismo che «produce per molte aziende un credito di Iva difficilmente compensabile attualmente». E all'Ars iniziano ad essere depositati ddl che puntano a dare respiro agli imprenditori sotto tensione.

Diventerà Bellissima propone una moratoria fino al 30 settembre 2020 per la scadenza delle cambiali e degli assegni in Sicilia. Obiettivo è «limitare gli effetti negativi che l'emergenza Coronavirus sta creando all'economia ed alle aziende siciliane che così avrebbero la possibilità di potersi riorganizzare economicamente e di onorare i titoli emessi».

I sindacati della Funzione pubblica chiedono di essere convocati per trovare un accordo per redistribuire ai lavoratori della sanità gli oltre 20 milioni di euro che lo Stato ha destinato alla Sicilia con il decreto legge del 17 marzo. E stop anche ai tagli del piano di rientro che il personale della sanità pubblica siciliana subisce dal 2009. Nella nota indirizzata all'assessore alla Salute Ruggero Razza, la Fp Cgil, la Cisl Fp e la Uil Fpl chiedono di seguire l'esempio della Toscana. I segretari generali Gaetano Agliozzo, Paolo Montera ed Enzo Tango ricordano come in Sicilia, infatti, «i lavoratori della sanità pubblica percepiscono ad oggi il salario accessorio più basso d'Italia per via dei tagli che sono seguiti al piano di rientro varato nel 2009». La stessa richiesta giunge anche dalla Fials.

Altro grido di allarme arriva dal turismo: i segretari generali di Filcams, Fisascat e Uiltucs, Monia Caiolo, Mimma Calabrò e Marianna Flauto, chiedono al governo regionale e nazionale di «non dimenticare questo settore che rappresenta una parte fondamentale dell'economia siciliana». Ed in particolare la situazione di 35 mila stagionali che, probabilmente, non lavoreranno a sufficienza per il 2020 e per questo non potranno accedere ai sussidi statali. «Bisogna intervenire con urgenza», chiedono i sindacati.

Nella manovra, intanto, è prevista la moratoria per i canoni balneari. Una norma inserita dall'assessore al territorio, Toto Cordaro, assicurano da Confcommercio Sicilia «dice che i gestori delle strutture balneari saranno esonerati per l'anno 2020 dal pagamento dei canoni delle concessioni demaniali marittime a prescindere da quando si avvierà la stagione balneare», spiega una nota. (*AGIO*)

L'assessore Armao «Serve una riflessione ed una interlocuzione con il Mef che consenta di fare chiarezza»



Davide Caparini



Gaetano Armao



Gianfranco Caccamo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stretta sui controlli in strada

Record di trasgressori, 20 mila multe nel week end

Massimo Nesticò

ROMA

Dal surfista al fedele che non vuole rinunciare alla Messa nella Domenica delle palme, agli irriducibili della festa del sabato sera. Tra il sacro e il profano è stato un weekend di «libere uscite» di massa, nonostante i divieti. Sono stati infatti ben ventimila i denunciati dalle forze dell'ordine in due giorni; domenica il picco (11mila), con il il tasso dei trasgressori che si è alzato al 5,9% dei controllati rispetto al 3,7% registrato dall'11 marzo.

Un dato che preoccupa il Viminale in vista nella Pasqua e dei ponti di primavera. L'indicazione è dunque quella di rafforzare ulteriormente i controlli sulle strade per intercettare gli spostamenti vietati. Senza contare che anche la criminalità si sta adeguando al coronavirus: le mafie stanno reclutando tra chi è rimasto senza reddito, si intensifica lo spaccio, le rapine agli esercizi rimasti aperti come alimentari e farmacie ed i furti a quelli non più presidiati per effetto della chiusura. La Direzione centrale anticrimine della Polizia ha così invitato tutti i questori ad alzare l'attenzione.

Tra sabato e domenica sono state 415.845 le persone controllate: 20.445 i sanzionati, la stragrande maggioranza per non aver rispettato i divieti di spostamento: 101 per false dichiarazioni e 35 per violazione della quarantena. Gli esercizi commerciali controllati sono stati 153.902: 288 titolari sono stati sanzionati, per 51 è stata decisa la chiusura dell'attività.

Complessivamente, dalla data di inizio dei divieti di spostamento, lo scorso 11 marzo, i denunciati per violazioni ai divieti anti-contagio sono stati quasi 188 mila su 5 milioni di persone controllate. I denunciati per violazione della quarantena sono stati 419 da quando è stata introdotta la fattispecie. Loro rischiano il carcere da 1 a 4 anni per aver attentato alla salute degli altri cittadini.

Tra i sanzionati del weekend sei giovani che nella serata di sabato si erano ritrovati a casa di uno di loro, alla periferia di Pavia, per trascorrere qualche ora all'insegna di alcol e divertimento. Poco divertiti, però, i vicini che hanno chiamato la polizia. Per il gruppo multa per complessivi 2.400 euro (400 a testa). A Livorno i carabinieri sono intervenuti in una chiesa perchè la funzione per la Domenica delle Palme era troppo affollata: solo in 5 erano autorizzati dal sacerdote a seguirla, una dozzina sono stati identificati dai militari ed ora rischiano la multa. In tutta Italia, comunque, le prefetture hanno dato indicazione alle forze dell'ordine di rafforzare il monitoraggio in vista di Pasqua, quando sarà particolarmente difficile trattenere gli italiani in casa. Ci saranno così controlli più serrati, rigorosi, frequenti e organizzati in modo coordinato ed incrociato, per evitare il più possibile esodi, gite fuori porta, ricongiungimenti familiari improvvisi, trasferimenti non giustificati nelle seconde case. Il prefetto di Milano Renato Saccone ha chiesto ai sindaci di programmare le risorse per i controlli in vista delle feste pasquali e di segnalare particolari criticità entro oggi, quando è in programma un Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza. Il prefetto di Cremona ha anche invitato i cittadini «a segnalare comportamenti egoistici o di chiaro abuso in violazione delle misure anti contagio».

Tra il sacro e il profano Dal surfista al fedele che voleva andare alla Messa delle Palme: identikit dei sanzionati



Milano. Controlli dei carabinieri sulla Darsena